

Il riservato

"Anche un ignorante come me sa che ci sono aborti che non hanno nulla di immorale"

Santiago Agrelo era parroco della diocesi di Astorga quando Benedetto XVI lo nominò arcivescovo di Tangeri. Due anni fa, quando si ritirò, tornò a Santiago de Compostela



Santiago Agrelo, arcivescovo emerito di Tangeri. (Prestito)

Autor

Javier Caraballo
Contacta al autor
Tempo di lettura 18 min

28/06/2020 05:00

La Galizia è partita e la Galizia è tornata molti anni dopo, quando qualcuno che ritorna alle sue origini, da lì, contempla meglio e analizza la sua vita spirituale che inizia negli anni del dopoguerra, quando la sua famiglia decide di mandarlo in un convento. "È vero, non ho deciso di essere un frate; I miei nonni hanno deciso, con quello che sono cresciuto. Un giorno mio nonno disse: "Questo ragazzo deve essere rinchiuso". Non è che ero più birichino degli altri bambini, ma è che, negli anni '50, in un villaggio della Galizia, non è stato facile ritagliarsi un futuro.

Quindi penso che mio nonno mi abbia mandato al seminario francescano all'età di undici anni . Quindi sono entrato e non ho mai pensato ad altro ... ". Tanto che Santiago Agrelo Martínez (Asados, Rianxo, A Coruña, 20 giugno 1942) stava ascendendo alla gerarchia ecclesiastica fino a quando, nel 2007, come pastore della diocesi di Astorga, Papa Benedetto XVI lo ha nominato arcivescovo Tangeri. È possibile che lì, dove non avrebbe mai immaginato di arrivare, monsignor Agrelo abbia trovato tutto il significato della sua vita, della sua spiritualità. Un anno fa, Papa Francesco accettò la pensione che aveva presentato due anni prima, quando aveva compiuto 75 anni, e fu nuovamente assegnato alla provincia francescana di Santiago de Compostela.

DOMANDA. Il mondo sta vivendo una pandemia che ha messo in ginocchio l'umanità. Molti credenti, di fronte a questa ondata di morti, di sofferenza, hanno potuto chiedersi: dov'è Dio? Ti chiedo, perché la Preghiera del Signore dice: "La tua volontà sarà fatta, sulla terra come in cielo".



Monsignor Santiago Agrelo. (Prestito)

RISPONDERE. Se supponiamo che Dio, nella Creazione, abbia mantenuto il suo intervento sulla Terra al di fuori delle leggi terrene, stiamo inventando un mondo che non esiste, che non è mai esistito. Il mondo ha le sue leggi, le sue norme, la sua autonomia e ciò non rimuove nulla da ciò che appartiene a Dio. Quando Gesù ci ha insegnato la Preghiera del Signore, e noi diciamo "la tua volontà è fatta, qui sulla terra come è in cielo", si riferisce ai figli di Dio, a quelli che sono già con lui, in un'altra dimensione, e a quelli che Siamo qui sulla Terra e possiamo scegliere di fare il bene o il male. E gli chiediamo di fare la sua volontà sulla terra, cioè di aiutarci a scegliere sempre il bene. Questo è ciò a cui si riferisce la Preghiera del Signore, non al dominio di Dio sulla natura, ma alla nostra vita in linea con ciò che nostro Padre vuole da noi. Quando ci poniamo queste domande, un cristiano ricorda sempre che Gesù Cristo è stato vittima del male della terra, non del male della natura, ma del male umano, della volontà umana di fare il male. Di fronte alla croce di Gesù, dobbiamo porci questa domanda; Gesù lo fece anche a se stesso quando esclamò: "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?" Gesù non mette in dubbio l'esistenza di Dio, ma non è in grado di capire la propria situazione in quel momento.

perché mi hai abbandonato. ' Gesù non mette in dubbio l'esistenza di Dio, ma non è in grado di capire la propria situazione in quel momento. perché mi hai abbandonato. ' Gesù non mette in dubbio l'esistenza di Dio, ma non è in grado di capire la propria situazione in quel momento.

D. Può anche esistere il contrario, chiunque pensi che questi mali che affliggono l'umanità non siano la prova dell'esistenza di Dio, ma che se accadono è perché è una punizione di Dio.

R. Per favore, ma chi può pensare a quell'assurdità .. Dio non interviene nel mondo in quel modo, Dio non viene qui per non premiare o punire. Il figlio di Dio divenne uomo per insegnarci a vivere la nostra umanità, per insegnarci ad accettare i nostri limiti. Questo è il significato dell'Incarnazione, che Dio stesso si prende la briga di dirci qual è il nostro cammino. In Genesi, la storia di Adamo ed Eva è narrata in alcuni capitoli che sono tra i più belli e significativi della Sacra Scrittura, ma non ricevono adeguata attenzione. In Adamo ed Eva abbiamo la figura dell'Umanità, dell'uomo e della donna che cercano di uscire dalle loro condizioni, espropriare i loro limiti, di salire nel luogo che Dio occupa. Gesù Cristo è la controfigura di Adamo ed Eva; è, che essendo Dio, rinuncia a quel potere divino, per prendere i nostri limiti. E assume la condizione umana, non sul trono di un re, nemmeno sulla sedia di un presidente o di un ministro, ma scende alla condizione di schiavo e muore come un uomo maledetto. Quelli sono i due percorsi che ogni uomo, ogni donna, deve scegliere, quello dell'arrampicata per cercare di occupare il posto di Dio o quello della discesa per occupare il posto rivelato in Gesù di Nazaret, dando vita agli altri. Per riassumere, ciò che mi interessa di questa pandemia sono le vittime. In effetti, per quella dell'arrampicata per cercare di occupare il posto di Dio o quella della discesa per occupare il posto rivelato in Gesù di Nazaret, dando vita agli altri. Per riassumere, ciò che mi interessa di questa pandemia sono le vittime. In effetti, per quella dell'arrampicata per cercare di occupare il posto di Dio o quella della discesa per occupare il posto rivelato in Gesù di Nazaret, dando vita agli altri. Per riassumere, ciò che mi interessa di questa pandemia sono le vittime. In effetti, per la Chiesa, e mi riferisco alle comunità cristiane sparse in tutto il mondo, sarà una sfida perché dovremo stare con le vittime della più grande povertà che verrà dopo il virus.

P. Parli con enfasi che la pandemia non ha nulla a che fare con Dio, ma non tutti la pensano allo stesso modo. Ad esempio, monsignor Cañizares ha affermato alcuni giorni fa che "il diavolo è nella pandemia". Lo disse a causa dell'uso di embrioni umani, provenienti da aborti, in cerca di un vaccino.

R. Non ho sentito le parole di monsignor Cañizares e non conosco il contesto. Ciò che posso supporre è cosa mi passerebbe per la testa se avessi la notizia che stanno subendo un vaccino con colture di cellule fetali abortite e che cosa non farei è saltare e passare il terreno della moralità. Voglio dire che ci saranno quelli che pensano che, quando si tratta di aborti, è qualcosa di immorale, quando anche una persona ignorante come me sa che ci sono aborti che non hanno nulla di immorale. Pertanto, passare dall'indagine di queste cellule all'immorale, è un salto che non è legittimo. I rappresentanti del magistero della Chiesa dovrebbero sempre fare molta attenzione quando dicono certe cose ... Questo vale per tutti, a cominciare naturalmente da me stesso. Non so cosa abbia detto monsignor Antonio [Cañizares] se le sue parole sono state portate fuori dal contesto, ma penso che noi, se vogliamo dare un giudizio morale su certe cose, dobbiamo essere consapevoli della causa e non attraverso le voci o le prime notizie che tu arriva. È una questione di prudenza e te lo dice uno sciocco.

"Se stai subendo un vaccino con cellule di feti abortiti, quello che non farò è dire che è immorale, quando anche una persona ignorante come me sa che ci sono aborti che sono immorali e non hanno nulla"

D. Aborto ... Pochissimi nella Chiesa affermano che non tutti gli aborti sono immorali.

R. Sì, sì, ma tutti nella Chiesa sanno che ci sono aborti sui quali, in nessun modo, può cadere un giudizio morale negativo. Comunque, guarda, non siamo qui, non sono autorizzato a pensare a nessuna donna che ha abortito chi l'ha fatto in condizioni immorali, che non aveva il diritto di farlo. Non riesco a pensarlo, mai, perché è per esprimere un giudizio che non mi corrisponde. Teoricamente, posso condannare la donna o il suo ambiente, provocando deliberatamente un aborto. Ma questa è la teoria, le pagine di un libro non sono le pagine della vita, e quindi non posso condannarlo. Mai.

P. Papa Francesco ha già assunto una posizione, poco dopo essere stato eletto. Ha detto che la Chiesa non può essere sempre a parlare di aborti, gay e preservativi, che ci sono altre questioni che meritano la tua attenzione. Credo che tu, signor Arcivescovo, sei in quella linea, ma vai molto oltre.

R. Quando insistiamo così tanto su un argomento, non otteniamo alcun beneficio. Le cose vengono dette una volta e poi vengono intraprese delle azioni. Vi renderò molto chiaro, a mio avviso, essere costantemente martellato con la questione dell'aborto, che forse ha causato un aumento dei sostenitori dell'aborto. Se invece ci fossimo avvicinati alla donna che si trova in quella situazione, alla prospettiva di un aborto nella sua vita, avremmo già notevolmente ridotto il numero di aborti. Avvicinarsi alla donna per capirla, per darle il benvenuto, per camminare con lei ... Comunque, ci sono quelli che pensano di dover sempre martellare su quell'unghia e

tutto ciò che possono fare è fare del male. Dobbiamo sempre trovarci vicini alle persone e, se si tratta di peccatori, molto più vicini.



L'arcivescovo emerito di Tangeri con un gruppo di parrocchiani. (Prestito)

P. Ho parlato prima del diavolo e della pandemia. Concedimi la semplicità: la Chiesa non aveva già detto che l'inferno non è un posto? Perché di nuovo ci sono quelli che parlano dell'inferno ...

R. Me lo stai dicendo davvero? Vediamo, vedremo, lo dirò così, anche se qualcuno mi scandalizza: non mi interessa il paradiso e non mi interessa l'inferno; Voglio dire, non mi importa cosa succede dopo la morte. Non mi importa. Lo lascio a Dio, lo lascio a mio Signore, non devo preoccuparmi di ciò che viene dopo la morte, devo preoccuparmi di ciò che è prima della morte. E quello che c'è prima della morte sono uomini, donne e bambini che nella loro vita non hanno conosciuto altro che sofferenza. Ho conosciuto molti di loro da vicino che sono già morti e conosco milioni da lontano, che sono lì, anche se nessuno vuole vederli e che, a migliaia, muoiono di fame ogni giorno. Conosco da vicino i senzatetto, quelli che non hanno un lavoro ... Quel mondo è quello che conosco da vicino ed è quello di cui devo preoccuparmi; Dio nostro Signore si prenderà cura dell'altro. Questo regalo che vivo, Dio mi ha dato in modo da poterlo lavorare, in modo da potermi preoccupare dei suoi bambini più sfortunati. Per questo mi ha dato gli occhi per vedere, le mani per lavorare e il cuore per sentire. È questo mondo che mi preoccupa e mi fa ridere per vedere che ci sono persone che si preoccupano dell'inferno e del paradiso. Quello, che lo lasciano a Dio nostro Signore ... Preoccuparsi di quelle cose è non avere fede.

D. Cosa hai imparato come arcivescovo di Tangeri?

R. Il Signore mi ha concesso una grazia grandissima per tutta la vita, e cioè avere gli occhi aperti dove sono. Quando andai a Tangeri non avevo idea di cosa fosse, sebbene ci fossi stato alcune volte. Ho dovuto affrontare lingue che non conoscevo, una cultura, islamica, che non conoscevo e, infine, il mondo dell'immigrazione, di cui non ero assolutamente a conoscenza ... Capisco molto bene le persone in Spagna che vedono gli immigrati come estranei e quasi come un ostacolo; persone che non hanno il diritto di venire in questo mondo in cui ci troviamo e che è il nostro mondo. Li capisco perché è l'idea che avevo quando ero qui e solo quando li avevo di fronte ho capito che c'erano diritti fondamentali violati. E ho capito che noi che stavamo impedendo l'esercizio di quei diritti siamo noi, quelli di noi che credono di avere il diritto di chiudere i nostri confini. Lo impari a contatto con la realtà. Un'altra cosa utile per imparare è essere una Chiesa in minoranza, qualcosa di piccolo nel mezzo di un immenso mondo musulmano e, nonostante ciò, è una diocesi piena di vitalità.

D. Scaviamoci dentro, separatamente. L'idea che abbiamo è che la Chiesa cattolica nel mondo musulmano sia soggetta a molestie, aggressività e ostilità permanente. Lo ha vissuto così? In realtà, esiste il fondamentalismo terrorista islamico ...

R. Vediamo, i gruppi fondamentalisti non prendono di mira i cristiani, ma il mondo intero, compresi i musulmani non fondamentalisti. Il fondamentalismo, che esiste in tutte le ideologie, che esiste anche nel cristianesimo, è una cosa, e la coesistenza di musulmani e cristiani è un'altra. I francescani sono in Marocco dai tempi di San Francisco e siamo sempre stati in minoranza e in santa pace. Voglio dire che sia le autorità che il popolo marocchino hanno sempre accolto con favore la comunità cristiana e lo stesso è accaduto, per quanto ne so, con la comunità ebraica. Il normale, il tradizionale, è sempre stato solidarietà, convivenza, familiarità.

D. Bene, è vero che ci sono fondamentalisti ovunque, ma non è giusto equipararli al fondamentalismo terrorista islamico.

R. Esistono molti scontri armati nel mondo che non hanno nulla a che fare con il mondo musulmano. E quando si parla di un fondamentalismo che uccide, immagina le morti causate dal fondamentalismo di chi chiude i porti e consente agli immigrati di affondare nel mare. Non possiamo lavarci le mani. Questo è un fondamentalismo politico, ideologico e, presumibilmente, legato alle credenze cristiane. Capirai la grazia che mi fa vedere qualcuno con il rosario in mano che dice che nessun dio entra.

D. Potresti aver sentito che coloro che agiscono in questo modo spesso pensano che l'ondata di immigrazione sia un "cavallo di Troia", un'invasione che mette in pericolo l'Europa stessa, le sue tradizioni e la sua cultura.

R. Non posso ammettere, in nessun caso, che il povero che è alla ricerca del futuro sia considerato una specie di soldato, nascosto a cavallo, per invadere l'Europa. Questa è un'immagine che deforma la fame e la sofferenza degli immigrati e distrugge le loro vite. Condanna a morte migliaia e migliaia di persone. Sì, certo che l'ho sentito; Ho sentito alti rappresentanti della Chiesa cattolica affermare che gli immigrati erano il "cavallo di Troia" dell'Islam per islamizzare l'Europa ... Gli affamati hanno il diritto di pane dove c'è e noi abbiamo il pane, con il quale verranno qui. Sanse finì. Cosa mi importa se l'affamato è un islamista, un protestante o un anglicano. Non mi importa. C'è un verso in una delle Lettere di San Paolo che dovrebbe essere inciso nella mente, "non c'è più ebreo o gentile, né libero né schiavo, né maschio né femmina, siamo tutti uno in Cristo Gesù." La povertà, il bisogno, è ciò che conta, non le etichette. E se ciò che ti preoccupa sono i tassi di natalità degli immigrati non cristiani, beh, cosa vuoi che dica, non puoi pensare di proteggere un'Europa cristiana e sterile. Come stavo per dire a un cardinale, "dedicatevi ad avere figli!" Per fortuna ci ho solo pensato, ah ah ah, che non gli ho detto, ah ah ah ...



Santiago Agrelo. (Prestito)

P. Sì, sì, grazie al cielo. In ogni caso, ciò che sembra evidente è che la fame in Africa non può essere risolta lasciando entrare l'Europa nel mondo, perché è impossibile. È come pensare che l'Europa sia responsabile della fame in Africa.

R. Ciò che è evidente è che l'Europa ha molto a che fare con la fame in Africa. Se guardi la mappa dell'Africa un secolo fa, troverai solo bandiere europee. La decolonizzazione ha lasciato una mappa di bandiere africane, ma non esistono economie africane, ma economie dipendenti dagli stessi signori e risorse naturali sempre sfruttate dagli stessi sfruttatori. Europei, nordamericani, canadesi, cinesi, russi, indiani ... L'Africa continua ad essere il continente dal quale tutti attingeranno risorse e nessuno consentirà al popolo africano di vivere delle proprie risorse. Li espropriamo, li impoveriamo e poi cerchiamo di farli rimanere lì per godersi la loro povertà e non venire a disturbarci nel nostro mondo ricco, grazie alle ricchezze che sono state prese dall'Africa.

"Espropriamo il popolo africano, lo impoveriamo e poi cerchiamo di farli rimanere lì per godersi la loro povertà e non venire a disturbarci nel nostro mondo ricco"

D. Va bene, ma ciò non risponde a quello che stavo dicendo, che non è possibile aprire le frontiere, senza altro, e cercare di risolvere la fame in Africa portando tutti in Europa.

R. Quanti immigrati sub-sahariani hanno bussato alle porte dell'Europa? Guarda i numeri e vedrai che è possibile ... Si adattano tutti in Galizia, dai. Quante città abbandonate ci sono in Castillas? Dimmi come la realtà

della "Spagna svuotata" è sposata con quel ragionamento secondo cui gli immigrati non si adattano in Europa. Naturalmente si adattano, quello che succede è che non li vogliamo, il che è qualcosa di molto diverso.

P. Il governo di Pedro Sánchez ha promesso di rimuovere le concertine dal confine, ma ciò che viene ignorato in Spagna è che lo ha fatto dopo essersi assicurato che il Marocco avrebbe costruito un secondo filo di concertina, ancora più aggressivo, nel proprio territorio. Sembrava ipocrisia?

R. Non mi stancherò di segnalarlo, anche se ora è molto lontano. La decisione del governo spagnolo di ritirare le concertine, che non so nemmeno se sia già stata completamente eseguita, non è stata presa fino a quando il Marocco non ha sollevato la recinzione con lame dall'altra parte del confine. È un gioco di parole vuote, niente di più. Non c'è più rispetto per i diritti di queste persone a migrare o il diritto alla propria integrità fisica. Tali diritti sono continuamente violati. E non solo per le lame, per i fossati, per le recinzioni ... Anche per l'azione delle forze dell'ordine perché, sistematicamente, ogni volta che un gruppo di immigrati tenta di attraversare il confine, vengono accusati di violenza quando non è più che devono esercitarsi per cercare di saltare su un muro che è stato sollevato di fronte a loro. E sono accusati di essere violenti! Questo mi disgusta profondamente, perché siamo noi, dalla nascita alla morte, che esercitiamo un'enorme violenza contro questi ragazzi. Li costringiamo a soffrire ogni giorno della loro vita e poi vengono condannati. È pura ipocrisia, ora ci sono recinzioni più alte, pozzi più profondi, lame e pettini rovesciati, milioni e milioni di euro investiti nella costruzione di muri per i poveri. Guarda, da quello di cui stavamo parlando prima, che dovrà essere risposto a Dio dopo la morte. E ti dico già che ci saranno molti che saranno nei guai a causa di ciò che fanno qui con i poveri. pozzi più profondi, lame e pettini investiti, milioni e milioni di euro investiti nella costruzione di muri per i poveri. Guarda, da quello di cui stavamo parlando prima, che dovrà essere risposto a Dio dopo la morte. E ti dico già che ci saranno molti che saranno nei guai a causa di ciò che fanno qui con i poveri. Guarda, da quello di cui stavamo parlando prima, che dovrà essere risposto a Dio dopo la morte. E ti dico già che ci saranno molti che saranno nei guai a causa di ciò che fanno qui con i poveri.

"La decisione della Spagna di ritirare le concertine non è stata presa fino a quando il Marocco non ha alzato il recinto con le lame oltre il confine"

P. Questa è la visione che, come ho detto prima, lo ha radicalmente cambiato dopo il suo periodo nell'Arcivescovado di Tangeri ...

R. È semplice come chiamare le cose con i loro nomi. Dai uno sguardo, ad esempio, al modo in cui parliamo di frontiere: non ci sono ragazzi che hanno fame, non ci sono donne soggette a stupro giorno dopo giorno, non ci sono bambini che non sanno cosa sia una casa di famiglia ... Ai confini ci sono documenti illegali, irregolari, illegali ... Sono detti fantasmi che non soffrono. Tutto ciò è un'enorme ipocrisia di cui fanno parte i governi e anche i media, che raramente si avventurano nel fornire informazioni rigorose e affidabili ai confini. Uno dei problemi di questa società è che non sa cosa c'è ai confini o sulle strade degli immigrati. Se lo sapessero, se potessero vederlo, non lo tollererebbero. Questa società che non tollera il maltrattamento di un cane, come tollera l'uccisione di migliaia di immigrati. Quindici giorni fa, cinquanta persone sono annegate al largo della costa tunisina, per lo più donne ... Questo è un sanguinamento inaccettabile, non solo l'ipocrisia, che è, come qualcuno ha detto, l'omaggio che risiede nella verità. Non è più è un crimine contro l'umanità.

Únete a los lectores influyentes

Llevamos 20 años defendiendo el derecho de los ciudadanos a saber la verdad. 20 años promoviendo un periodismo responsable e independiente. Hoy, más que nunca, las más de 170 personas que forman El Confidencial trabajan sin descanso para mantener ese compromiso inquebrantable y ofrecerte una información de calidad. Ayúdanos a construir El Confidencial del futuro. Únete a los lectores influyentes. #únetealconfi

SUSCRÍBETE

TI CONSIGLIAMO

